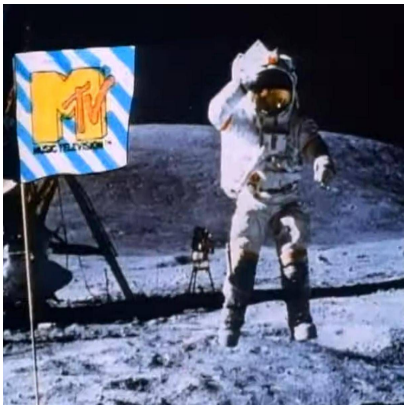

MTV ai saluti dopo quaranta anni, la fine di unâ??era

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??era in cui tre lettere â?? M-T-V â?? definivano la coolness e la cultura giovanile globale si avvia a una definitiva conclusione. Dopo oltre quattro decenni in cui ha ridefinito la pop culture mondiale, MTV si appresta a chiudere silenziosamente alcuni dei suoi canali musicali piÃ¹ iconici in diverse parti del mondo, in quella che per milioni di fan appare come la fine di unâ??epoca.

Paramount Global, la societÃ madre del network, ha confermato lâ??intenzione di dismettere cinque canali musicali con brand MTV nel Regno Unito e in diverse aree dâ??Europa entro il 31 dicembre 2025. Le reti interessate includono MTV Music, MTV 80s, MTV 90s, MTV Live e Club MTV, network che hanno rappresentato lâ??ultima vestigia della programmazione musicale non-stop del marchio.

La ragione di questa trasformazione Ã¨ strutturale: Internet Ã¨ diventato la nuova MTV. Con piattaforme come YouTube, TikTok e Spotify che garantiscono accesso istantaneo e on-demand ai contenuti musicali, il pubblico ha smesso di sintonizzarsi sui palinsesti tradizionali. La chiusura di questi spin-off regionali, che per ultimi hanno portato avanti il testimone della programmazione video, Ã¨ un chiaro â??segno dei tempiâ?•.

La decisione non Ã¨ solo culturale, ma strettamente finanziaria. Fonti aziendali indicano che la mossa rientra nel piano di riduzione dei costi globali di Paramount Global, mirato a un risparmio aggressivo di 500 milioni di dollari in seguito alla fusione con Skydance Media. Il focus aziendale si sposta sul canale flagship MTV HD (che ormai trasmette prevalentemente reality show) e sul servizio di streaming Paramount+, dove il brand MTV continuerÃ a esistere attraverso i social media e la piattaforma digitale.

Per comprendere la portata culturale di questa chiusura, Ã¨ cruciale ripercorrere lâ??ereditÃ di coloro che hanno plasmato lâ??identitÃ del network. Andrea Pezzi, figura iconica della televisione italiana e uno dei primi VJ italiani a trasmettere da Londra per lâ??Italia negli anni Novanta, ora imprenditore, saggista e ideatore e fondatore del Festival dellâ??Umano, ha offerto la sua prospettiva sulla fine di questo modello:

â??Ã? inevitabile. Passa il tempo e i fenomeni si esauriscono, ma la veritÃ Ã¨ che MTV non ha saputo â?? o forse non doveva e non poteva â?? aggiornarsi per diventare qualcosa di diverso da sÃ© stessa. Questo accade spesso quando un fenomeno Ã¨ profondamente radicato nel suo tempo, quasi simbolico di unâ??epoca: Ã¨ difficile che sappia trasformarsi seguendo i tempi.â?•

â??Io credo che la fine simbolica di MTV sia stata lâ??undici settembre. Con lâ??arrivo dei primi filmati sulle Torri Gemelle â?? pur essendo girati da telecamere amatoriali ma con dignitÃ televisiva â?? ho capito che, tra lâ??arrivo del Grande Fratello e lâ??arrivo dello user generated content, MTV doveva cambiare strada radicalmente, altrimenti era persa.

MTV rappresentava unâ??intera generazione. Era la finestra sulla globalizzazione che stavamo vivendo negli anni Novanta, la cui chiusura coincide ora con la chiusura della globalizzazione stessa, un fatto che trovo tristemente attuale. Era un periodo pazzesco perchÃ© câ??era lâ??esplosione di una normalitÃ che non aveva bisogno di essere codificata con nomi o simboli; era semplicemente normale.â?•

default watermark

Lâ??algoritmo come gabbia anti-creativa e il rischio della decadenza

â??Il problema dellâ??algoritmo, oggi,â?• continua Andrea Pezzi, â??Ã¨ quello di presentare un sistema che replica le tue idee e i tuoi stereotipi. Non câ??Ã¨ piÃ¹ nulla che ti sorprenda o ti spinga a pensare in modo â??fuori dagli schemiâ?? (out of the box). Il processo creativo Ã¨ un gioco di spaesamento che aiuta a considerare la vita in altri termini. Questo Ã¨ un processo anti-algoritmico, ed Ã¨ ciÃ² che oggi succede sempre meno, contribuendo alla decadenza culturale che stiamo vivendo.â?•

Questa omologazione e la conseguente decadenza culturale, accelerate dalla logica algoritmica, ci spingono a interrogarci sui confini ultimi dellâ??essere umano. Tali dilemmi si fanno acuti di fronte alle macchine moderne: Ã¨ proprio nella sfera della sopravvivenza e della coscienza che si gioca la vera differenza tra lâ??uomo e lâ??Intelligenza Artificiale. â??Lâ??istinto di sopravvivenza delle IA che cercano di replicarsi, credo sia dettato da una psicologia robotica che Ã¨ tipica del genere umano: la paura della morte e la tensione verso lâ??immortalitÃ , che perÃ² Ã¨ un dato esistenzialmente non umanoâ?•, aggiunge Andrea Pezzi. â??Lâ??uomo, invece, considera la morte come parte fondante del senso della vita, una caratteristica profondamente umana che non appartiene allâ??algoritmo. Il concetto piÃ¹ impressionante Ã¨ che ci stiamo avvicinando alla fase in cui lâ??Intelligenza Artificiale sarÃ dotata di consapevolezza e volontÃ specifica. Per la prima volta, uno strumento inventato dallâ??uomo, da oggetto, sta per diventare soggetto della storia. Quando succederÃ ,â?•

conclude il fondatore del Festival dellâ??Umano

,

â??sarÃ una rivoluzione paragonabile allâ??invenzione della ruota, perchÃ© Ã¨ la prima volta che un nostro strumento dialoga con noi con una specifica volontÃ , mettendoci in una condizione di dialettica con lâ??oggetto da noi inventato.â?•

â??

tecnologia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Tecnologia

Tag

1. tec

default watermark

Data di creazione
Ottobre 14, 2025
Autore
redazione